REGIONE
TOSCANA

INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE

DOCUMENTO PRELIMINARE
di Valutazione Ambientale Strategica
(Art. 23 della l.r. 10/2010)

Proponente: Direzione generale delle Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilita'

Autorità Competente: Giunta Regionale che si avvale del supporto tecnico e istruttorio del NURV.

INDICE

1. INTRODUZIONE 3
1.1. INQUADRAMENTO LEGISLATIVO 3
1.2. SCOPO DEL DOCUMENTO 3
1.3. OBIETTIVI GENERALI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) 4
1.4. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO 4
2. INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIT- INFORMAZIONI PRELIMINARI 5
2.1. ESTREMI DELL'ATTO OGGETTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA 5
2.2. ITER DI PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE AMBIENTALE 5
2.3. INDICAZIONI INERENTI L'INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA AL PIT RELATIVE AI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DELLA SUA ATTUAZIONE 9
2.3..1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del procedimento di integrazione paesaggistica del PIT 9
2.3.2. Possibili effetti ambientali 12
3. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE, METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E PRIME INFORMAZIONI DI CONTENUTO 13
3.1. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI 13
3.2. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIT 14
3.3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI 14
3.4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE CHE SI SONO TENUTI IN CONSIDERAZIONE NEL PROCEDIMENTO DI PIANIFICAZIONE 16
3.5. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE IMPATTI SIGNIFICATIVI 16
3.6. POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE A SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DELL'INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIT 18
3.7. LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE 18
3.8. INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE 18
3.9. SINTESI NON TECNICA 18
4. RAPPORTO CON LA VALUTAZIONE EX-ANTE E CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA 19

1. INTRODUZIONE

1.1. INQUADRAMENTO LEGISLATIVO

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica è disciplinato in Regione Toscana con legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10. Tale norma recepisce la disciplina in materia contenuta nel D.Lgs. 152/06 e smi.

L'attività di valutazione è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piano o programma, o loro integrazioni, siano prese in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

Così come previsto all'art. 7 della l.r. 10/10 il procedimento di VAS è avviato dal proponente contestualmente all'avvio del procedimento di formazione del Piano e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione. La fase preliminare viene dunque avviata contestualmente all'informativa al Consiglio Regionale di cui all'art. 48 dello Statuto della Regione Toscana e, nel caso qui considerato, all'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 15 della LR 1/2005.

Si tratta infatti dell'Integrazione del Piano di indirizzo territoriale regionale (PIT) per la parte relativa alla disciplina regionale costituente piano paesaggistico (di seguito Piano) ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (in seguito Codice del paesaggio) e, in quanto integrazione al PIT, ai sensi della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 "Norme per il governo del territorio".

1.2. SCOPO DEL DOCUMENTO

Il presente rapporto costituisce il Documento Preliminare della Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) - elaborato dalla Direzione generale delle politiche territoriali e ambientali e della mobilità ai fini dello svolgimento della fase preliminare di VAS di cui all'art. 23 della LR 10/10.

Tale documento riguarda gli aspetti di rilevanza ambientale del documento di avvio del procedimento di integrazione del PIT e indica i contenuti minimi e le indicazioni necessarie riguardo ai possibili effetti ambientali significativi conseguenti l'attuazione del piano stesso ed i criteri e l'approccio metodologico che verrà seguito per la successiva redazione del Rapporto Ambientale che costituisce parte integrante dell'Integrazione paesaggistica del PIT.

In particolare esso contiene:

- le informazioni utili per definire, attraverso il confronto con i Soggetti con competenza ambientale (SCA), la portata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale e il loro livello di dettaglio ai fini della valutazione ambientale strategica;
- le prime indicazioni relativamente ai possibili effetti ambientali significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione del piano.

Il presente documento preliminare viene trasmesso dal dalla Direzione generale delle politiche territoriali e ambientali e della mobilità a tutti i soggetti con competenze ambientali (di seguito SCA) individuati e riportati al paragrafo 1.4 ed all'Autorità Competente al fine di acquisire osservazioni e contributi per meglio definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e delle analisi da svolgere.

1.3. OBIETTIVI GENERALI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

La procedura di VAS, ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie rispetto agli obiettivi di sostenibilità definiti a livello internazionale e nazionale nonché rispetto alla strategia ed agli obiettivi ambientali definiti dal PRS e dal PRAA 2007-2010 prorogato al 31 dicembre 2011 con l'art. 104 della L.R. 65 del 29 dicembre 2010.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del Piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione di cui si dovrà tener conto nelle successive fasi di attuazione del piano o nei successivi livelli di pianificazione e programmazione.

La VAS è avviata durante la fase preparatoria dell'Integrazione paesaggistica del PIT, ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dello stesso.

Essa rappresenta l'occasione per integrare nel processo di pianificazione paesaggistica i seguenti elementi:

- aspetti ambientali costituenti lo scenario di partenza rispetto alla quale valutare gli impatti prodotti dalle scelte di Piano;
- valutazione degli scenari evolutivi, delle alternative, degli obiettivi e delle scelte per individuare le misure di mitigazione/compensazione e per calibrare il sistema di monitoraggio.

1.4. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO

Si richiamano di seguito i soggetti con specifici compiti ai fini della presente procedura di VAS:

- Proponente: la Direzione generale delle Politiche territoriali e ambientali della Regione Toscana
- Autorità Competente: la Giunta regionale, avvalendosi del supporto del NURV
- Autorità Procedente: il Consiglio regionale

Si individuano inoltre i soggetti competenti in materia ambientale a cui viene inviato il presente documento preliminare ai fini della loro consultazione per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del Rapporto Ambientale:

- Presidenti di Provincia della Regione Toscana
- Sindaci dei Comuni della Regione Toscana
- ASL
- ARS
- ARPAT
- Autorità di Bacino della Regione Toscana
- Consorzi di Bonifica
- ATO Rifiuti della Regione Toscana
- ATO Acque della Regione Toscana
- Direzione regionale del del Ministero per i Beni ed Attività Culturali
- Sovrintendenze per i beni paesaggistici della Regione Toscana
- Sovrintendenza per i beni archeologici della Regione Toscana
- Enti Parco nazionali
- Enti Parco regionali
- Regioni confinanti
- Settori regionali interessati

2. INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIT- INFORMAZIONI PRELIMINARI

2.1. ESTREMI DELL'ATTO OGGETTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DENOMINAZIONE
Integrazione del piano di indirizzo territoriale regionale per la parte relativa alla disciplina regionale costituente piano paesaggistico ai sensi del Codice del paesaggio
DURATA
Tempo indeterminato
RIFERIMENTI NORMATIVI
- **Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio**
- **Convezione europea sul paesaggio, tenuta a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14**
- **Legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 "Norme per il governo del territorio"**

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI
PROGRAMMA DI GOVERNO 2010-2015
PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 2011-2015 (ADOTTATO)

DIREZIONE GENERALE
POLITICHE TERRITORIALI, AMBIENTALI E PER LA MOBILITA'

SETTORE COMPETENTE
AREA DI COORDINAMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGIO

2.2. ITER DI PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE AMBIENTALE

Nel cronoprogramma seguente si indicano il percorso di pianificazione/programmazione, i tempi indicativi e come si inseriscono le procedure di VAS previste dagli art. 24,25,26 e 27 della LR 10/10 e quindi le fasi della VAS ed i documenti che verranno prodotti (il presente documento preliminare, il rapporto ambientale e la proposta di dichiarazione di sintesi).
In verde sono indicate le fasi relative alla VAS.

1.7 DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA DI ELABORAZIONE DEL PIANO

Anno 2011		giu	lug	ago
FASE A	1. AZIONE	2011	2011	2011
FASE INIZIALE	**1.1:** Consegna dell'Informativa al C.R. per espressione parere per il processo strategico della programmazione (6 giu)			
	1.2: Iscrizione al CTD per esame di competenza dell'Informativa al C.R. e dell'Atto di Avvio del procedimento (9 giu)			
	1.3: Esame del CTD dell'Informativa al C.R. e del Documento di Avvio del procedimento (16 giu)			
INFORMATIVA ai sensi dell'art. 48 dello statuto Regionale + **DOCUMENTO** DI AVVIO ai sensi dell'art. 15 della LR 1/2005 + **DOCUMENTO** preliminare **VAS**	**1.4:** Iscrizione alla G.R. dell'Informativa al C.R. e del Documento di Avvio del procedimento (20 giu)			
	1.5: Avvio del Procedimento (27 giu)			
	1.6: Esame della G.R. + Invio al C.R. per indirizzi (27 giu)			
	1.7: Invio del **Documento preliminare di VAS** al NURV e agli SCA per consultazioni (27 giu)			
	1.8: Indirizzi da parte del C.R. (30 lug)			
	1.9: Emanazione del parere di scoping dell'Autorità competente per la VAS (30 lug)			
	1.10: Acquisizione degli apporti tecnici-conoscitivi forniti dai soggetti di cui all'art. 15 c.2 lett.c della LR1/2005 (30 ago)			
	1.11: Partecipazione e concertazione (non obbligatorio)			

Anni 2011_2012		set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
FASE B	2. AZIONE	2011	2011	2011	2011	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2012
PROPOSTA	**2.1:** Elaborazione della **proposta di Piano**, comprensiva di attivazione di tavoli congiunti con le strutture tecniche del MIBAC, concertazione con gli enti locali, processi di partecipazione con i rappresentanti della società civile, attivazione dell'Osservatorio regionale del Paesaggio, acquisizione degli esiti dell'attività di partecipazione e di concertazione e definizione del rapporto del Garante, attestazione di redazione congiunta MiBAC-Regione.																
	2.2: Elaborazione del **Rapporto Ambientale**: relazione sullo stato dell'ambiente e Individuazione degli indicatori descrittivi e degli effetti, sviluppo della valutazione degli effetti attesi.																
	2.3: trasmissione al NURV ed esame, passaggio in Giunta Regionale, trasmissione del Piano e del rapporto del Garante al Consiglio Regionale.																
	2.4: adozione da parte del Consiglio Regionale																

Anno 2013		gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
FASE C	3 AZIONE	2013	2013	2013	2013	2013	2013	2013	2013	2013	2013	2013	2013
PROPOSTA FINALE	**3.1:** pubblicazione del piano sia per le osservazioni che per le consultazioni ai fini della VAS												
	3.2: esame NURV e espressione del parere Autorità Competente (entro 90 gg)												
	3.3: Definizione della **proposta finale**, del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica" (recepimento osservazioni e pareri su VAS).												
	3.4: verifica della proposta da parte del **MIBAC** ai fini della **sottoscrizione dell'Accordo**.												
	3.5: esame del CTD e comunicazione al NURV												
	3.6: esame della Giunta												
	3.7: approvazione del Piano da parte del Consiglio Regionale.												

2.3. *INDICAZIONI INERENTI L'INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA AL PIT RELATIVE AI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DELLA SUA ATTUAZIONE*

2.3.2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del procedimento di integrazione paesaggistica del PIT

L'integrazione paesaggistica del PIT ha efficacia sull'intero territorio regionale.

Le problematiche affrontate risultano dalla seguente esposizione degli obiettivi generali di piano, integralmente tratti dal Documento di avvio del procedimento.

Obiettivi

Il PIT nella sua integrazione paesaggistica (d'ora in poi Piano) disciplinerà l'intero territorio regionale prendendo in considerazione tutti i paesaggi della Toscana, "sia quelli che possono essere considerati come eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana che i paesaggi degradati" (Convenzione Europea del Paesaggio , art. 2).

Il Piano assume come finalità generale l'effettiva ed efficace tutela del paesaggio, salvaguardia e recupero dei valori culturali da esso espressi, valorizzazione, conoscenza, fruizione e riqualificazione del paesaggio stesso.

Il Piano intende individuare e descrivere il patrimonio territoriale della Toscana, integrando nella nozione di paesaggio gli approcci estetico-percettivo, ecologico (qualità ambientali del paesaggio e sua organizzazione eco-sistemica) e strutturale (relazioni tra insediamento umano e ambiente) per interpretare in forme processuali le relazioni fra "paesaggio culturale" e "paesaggio ecologico". Il Piano assume che il patrimonio territoriale abbia un valore di esistenza e un valore d'uso in quanto risorsa, che riguarda la produzione di ricchezza a condizione che ne sia garantito il valore di esistenza. In questa prospettiva, le azioni di trasformazione del territorio devono essere valutate mediante un bilancio complessivo dei loro effetti su tutti gli elementi costitutivi del patrimonio stesso, in modo che nessuno di questi elementi possa essere ridotto o pregiudicato in modo irreversibile. Questo approccio metodologico e analitico conduce alla ridefinizione delle invarianti strutturali, intese come caratteri ed elementi identitari – materiali e immateriali –, principi generativi, saperi locali e regole di riproducibilità del patrimonio territoriale.

In funzione della necessaria chiarezza e accessibilità dell'architettura normativa e dei relativi livelli di cogenza, il Piano ne completa e perfeziona l'architettura, a partire dalla ridefinizione del patrimonio territoriale e delle invarianti strutturali. Agli obiettivi di qualità attribuiti alle invarianti, la disciplina di piano assocerà regole per il loro conseguimento, espresse attraverso prescrizioni, indirizzi e direttive da declinare a livello regionale, provinciale e comunale.

Il Piano affianca alla disciplina regolativa disposizioni propositive (progetti regionali e locali di paesaggio) di gestione "attiva" delle trasformazioni, in grado di generare e definire interventi di riqualificazione e valorizzazione. In accordo con il Codice, il Piano individua progetti di paesaggio e definisce «linee-guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione» (CBCP, art. 143, c. 8) dei paesaggi regionali; i progetti, da condividere socialmente, assumono, rafforzano e contestualizzano le regole di trasformazione delle invarianti strutturali, e nella loro formulazione i progetti integrano le politiche settoriali agli obiettivi del Piano Paesaggistico. I progetti di carattere paesaggistico a livello regionale e locale, i cui ambiti di azione sono trasversali agli obiettivi di Piano, costituiscono una delle strategie del redigendo Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015.

Tutela dei paesaggi regionali

Obiettivo primario del piano è la tutela dei paesaggi regionali, volta a «riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali in esso espressi» (CBCP, art. 131, c. 4), alla «conservazione dei suoi aspetti e caratteri peculiari» (*ibidem*), nonché la tutela dei valori estetici espressivi della bellezza dei luoghi. A tal fine il Piano definisce le regole statutarie che garantiscano nelle trasformazioni, la riproduzione del patrimonio territoriale e delle invarianti strutturali.

Nello specifico, si individuano i seguenti obiettivi per il mantenimento dei livelli di qualità dei paesaggi:

– mantenimento dell'equilibrio idro-geomorfologico;

– salvaguardia del sistema eco-ambientale di valore paesaggistico;

– riconoscimento e salvaguardia dei paesaggi rurali storici, dei suoli agricoli di pregio e del loro assetto nonché dei paesaggi la cui conformazione derivi dall'assetto proprietario collettivo o da usi civici;

– mantenimento del carattere policentrico delle reti di città;

– consolidamento del carattere identitario dell'insediamento storico (concentrato e disperso), attraverso la promozione di manutenzione, restauro e recupero finalizzati a mantenerne o restituirne la vitalità sociale, economica e culturale, e i valori estetici;

– consolidamento del carattere identitario dei luoghi e dei manufatti della produzione agricolo-forestale, artigianale ed industriale storicizzati;

– mantenimento e recupero degli spazi pubblici e di uso collettivo come beni comuni anche di indentità paesaggistica;

– assicurare la compatibilità, coerenza e integrazione tra gli interventi di trasformazione con ricadute paesaggistiche, e i valori ambientali, storici ed estetico-percettivi riconosciuti dal Piano.

Valorizzazione dei paesaggi regionali

La valorizzazione culturale dei paesaggi regionali, da attuarsi nel rispetto delle esigenze della tutela, discende da una pluralità di attività di «conoscenza, informazione e formazione» (CBCP, art. 131, c. 5) rivolte alle popolazioni, nonché da attività di «riqualificazione e fruizione» (*ibidem*) del patrimonio territoriale. Progetti di carattere paesaggistico a livello regionale e locale, esito di interazione con le popolazioni, concorrono alla tutela e valorizzazione del paesaggio e alla sua riproduzione, anche perseguendo «nuovi valori paesaggistici, coerenti ed integrati» (*ibidem*).

Nello specifico, si individuano i seguenti obiettivi per la valorizzazione dei paesaggi regionali:

– promuovere la conoscenza del patrimonio territoriale e delle regole che ne hanno determinato l'assetto paesistico;

– promuovere il consolidamento e la trasmissione dei saperi contestuali finalizzati alla riproduzione dei paesaggi regionali[1];

– costruzione di un quadro conoscitivo implementabile ai vari livelli istituzionali e aggiornabile;

– promuovere un adeguato livello di fruizione pubblica dei paesaggi;

– promuovere la fruizione lenta dei paesaggi regionali;

[1] Azione coerente con il CBCP, art.135, c. 4, lett. a.

- promuovere l'innalzamento dei valori identitari dei paesaggi attraverso interventi di trasformazione che abbiano ricadute paesaggistiche;
- integrare beni culturali di rilevanza paesaggistica e beni paesaggistici nel più ampio sistema di valorizzazione dei paesaggi regionali.

Riqualificazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali

Il piano è finalizzato ad esprimere una disciplina indirizzata al recupero, alla riqualificazione e al «ripristino dei valori paesaggistici» (CBCP, art. 135, c. 4, lett. a) delle «aree compromesse o degradate»; al conferimento di qualità architettonico-paesaggistica alla città contemporanea, alla sua trasformazione fisico-funzionale e «all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali» (CBCP, art. 135, c. 4, lett. d), «assicurando al contempo il minor consumo di territorio» (CBCP, art. 135, c. 4, lett. c; cfr. LR 1/2005, art. 3, c. 4).

Questo obiettivo comporta la definizione dei criteri e parametri per il riconoscimento delle situazioni di degrado ,individuate dal Piano facendo riferimento allo stato di conservazione,alle criticità e alle dinamiche in atto riferite alle componenti ambientale ,storico-culturale ed estetico-percettiva. La riqualificazione dell'assetto eco sistemico alla base dei paesaggi, la riqualificazione delle aree rurali periurbane finalizzata al consolidamento del rapporto città-campagna anche in termini paesaggistici, la restituzione di qualità sociale, economica e culturale alla città storica ,sono alcuni esempi di obiettivi specifici che il piano è chiamato ad affrontare.
Progetti di carattere paesaggistico a livello regionale e locale, esito di interazione con le popolazioni, concorrono alla riqualificazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali che hanno ricadute negative sulle qualità paesaggistiche.

Integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione paesaggistica

Il Piano intende integra la tutela, la valorizzazione e la riqualificazione del paesaggio «nelle politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio» (Convenzione, art. 5, comma d).
Tutti i soggetti che intervengono sul territorio informano la loro attività ai principi d'uso consapevole del territorio stesso e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche (CBCP, art. 131, c. 6).
In particolare poiché il CBCP rende le previsioni dei Piano immediatamente prevalenti sulle disposizioni degli strumenti urbanistici e, per quanto attiene alla tutela del paesaggio, sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore" (CBCP, art.145, c. 3), l'obiettivo di integrazione e coordinamento con le politiche settoriali incidenti sul paesaggio comporta la individuazione e verifica di azioni e misure coerenti tra il PIT e i vari livelli di pianificazione e programmazione che hanno effetti diretti o indiretti sul paesaggio.

Partecipazione e concertazione istituzionale

In coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio, il Piano, nell'ambito del processo della sua revisione e del suo completamento, intende assicurare il più ampio livello di partecipazione pubblica attraverso il coinvolgimento delle associazioni e della cittadinanza, con particolare attenzione ai "produttori di paesaggio", oltre alla concertazione con i soggetti istituzionali. Tali processi sono orientati alla formazione e diffusione di una nuova cultura del paesaggio basata sul

riconoscimento e la condivisione collettiva del suo valore in quanto fattore di benessere individuale e sociale nonché possibile motore dello sviluppo locale.

A tal fine si individuano i seguenti obbiettivi:

- promuovere l'attivazione di tavoli tecnici con gli enti locali (comuni, province, enti parco, associazioni di comuni, ecc.) per assicurare un costante flusso di informazioni e garantire la condivisione delle scelte nelle diverse fasi progettuali;
- sostenere la partecipazione dei cittadini attraverso iniziative di informazione e di sensibilizzazione sui temi del paesaggio, con particolare riferimento alla percezione sociale e culturale degli elementi e dei fenomeni che compongono il patrimonio paesaggistico, e in funzione della loro traduzione propositiva. Ciò, facendo leva sui saperi contestuali e su forme di elaborazione collettiva quali le mappe di comunità. Ad un tempo, perseguire la condivisione delle strategie di tutela e di valorizzazione delle risorse paesaggistiche mediante forme di discussione pubblica che assicurino il contraddittorio, la testimonianza e la capacità di proposta dei cittadini singoli e associati circa gli interventi che hanno una diretta o indiretta rilevanza paesaggistica;
- messa in opera dell'Osservatorio regionale del paesaggio, anche attraverso la messa in rete ed il coordinamento di Osservatori locali.

2.3.3. Possibili effetti ambientali

L'allegato 2 della l.r. 10/2010 include il paesaggio fra gli "aspetti" da considerare per definire i possibili impatti significativi sull'ambiente di piani e programmi. Le misure volte a tutelare e valorizzare il paesaggio sono quindi da ritenersi a priori sinergiche rispetto alle esigenze di salvaguardia ambientale.

Il Piano non darà luogo a trasformazioni dirette dell'ambiente se non a quelle dovute ai previsti progetti di paesaggio dei quali, per ora, non si possono prevedere i possibili effetti ambientali. Le disposizioni del Piano troveranno di regola attuazione attraverso il loro recepimento nella pianificazione territoriale e urbanistica ordinaria di province e comuni. È semmai a questo livello di dettaglio che le azioni previste dal piano potranno essere sottoposte a valutazione degli effetti.

Effetti ambientali indiretti si individuano inoltre nel possibile conflitto fra le disposizioni del Piano relative all'uso del patrimonio e delle risorse di valore paesaggistico ed alcune disposizioni di piani di settore che interessano le stesse risorse, quali quello energetico o quello per lo sviluppo rurale. Questo aspetto attiene essenzialmente alla valutazione del livello di integrazione fra il Piano e la pianificazione regionale di settore.

3. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE, METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E PRIME INFORMAZIONI DI CONTENUTO

Nel presente capitolo viene definita la struttura del rapporto ambientale il cui indice deriva direttamente dai contenuti previsti dall'allegato 2 della LR 10/10. In questa fase preliminare verranno inserite le informazioni e le analisi proprie del livello preliminare di valutazione e pianificazione.
Gli aspetti valutativi, l'individuazione delle misure di mitigazione e compensazione e gli aspetti relativi al monitoraggio verranno sviluppati in sede di rapporto ambientale.

3.1. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

[Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale è inclusa: "a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi".]

L' "Integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione paesaggistica", è anche un'obiettivo dell'integrazione paesaggistica al PIT.
Il rapporto ambientale illustrerà i principali contenuti del Piano che deriveranno dal processo di valutazione svolto nel corso della sua formazione.
Nel Rapporto ambientale verranno sviluppate le relazioni del Piano rispetto ai piani e ai programmi pertinenti, ovvero quelli che rivestono interesse ambientale e che presentano possibili interferenze con i contenuti paesaggistici dell'Integrazione al PIT.
Si prenderanno perciò in considerazione i seguenti piani e programmi regionali:

- Piano regionale di azione ambientale 2007-2010 (Praa)
- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (fondo europeo Feasr)
- Piano Agricolo Regionale (Par) 2008-2010
- Piano Forestale Regionale (Pfr) 2007-2011
- Piano di indirizzo energetico regionale (Pier)
- Piano regionale delle attività estrattive di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (Praer)
- Piano regionale della mobilità e della logistica
- Piano interventi di contenimento e abbattimento rumore sulle strade regionali (approvato con deliberazione del Consgilio regionale n. 29/2010)
- Piano per la gestione dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate
- Piano di azione regionale per la biodiversità
- Piano regionale di gestione integrata della costa
- Piani dei Parchi nazionali e regionali della Toscana

3.2. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIT

*[Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale è inclusa: **b)** Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma]*

Lo stato attuale dell'ambiente è definito dalla Regione Toscana dalle periodiche Relazioni sullo stato dell'ambiente di ARPAT. Attualmente la Relazione è in fase di aggiornamento in vista dell'elaborazione del nuovo Piano regionale di azione ambientale.

Gli aspetti pertinenti all'integrazione paesaggistica del PIT riguardano

- energia
- emissioni climalteranti e Protocollo di Kyoto
- conservazione della natura
- difesa del suolo ed erosione costiera
- rifiuti
- bonifiche dei siti inquinati
- qualità delle acque

Il Piano Regionale di Azione Ambientale fornisce in particolare il quadro delle emergenze e delle criticità ambientali da inserire e sviluppare nel Rapporto ambientale.

3.3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI

*[Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale è inclusa: **c)** Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, **d)** Qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano e programma (...)]*

Le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche della Toscana sono temi propri dell'integrazione paesaggistica del PIT e quindi vengono descritti nel suo quadro conoscitivo. In esso saranno anche descritte le specifiche problematiche ambientali.

Si riporta di seguito i paragrafo "IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO COMPRENSIVO DELL'ACCERTAMENTO DELLO STATO DELLE RISORSE INTERESSATE E DELLE ULTERIORI RICERCHE DA SVOLGERE (art. 15 comma 2 lett b. - LR 1/05)" del Documento di avvio del procedimento di integrazione Paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale.

Il Quadro conoscitivo disponibile e le elaborazioni in fase di definizione

Il Quadro conoscitivo del PIT approvato con delibera n. 72 del 24 luglio 2007 descrive, in forma testuale, in assenza di cartografie specifiche, le principali dinamiche e i fenomeni nello spazio regionale, i principali aspetti settoriali, i caratteri dei territori e dei paesaggi della Toscana.

L'implementazione del PIT per la disciplina paesaggistica, adottata con delibera n. 32 del 16 giugno 2009, integra il Quadro conoscitivo sopra citato con l'individuazione degli Ambiti di paesaggio in cui è stato articolato il territorio toscano, le relative schede di paesaggio contenenti il riconoscimento dei caratteri strutturali, gli obiettivi di qualità definiti rispetto ai valori naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi.

Inoltre, nell'ambito dell'elaborazione congiunta del Piano tra Regione Toscana e Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sono state sviluppate le seguenti attività che dovranno essere completate e verificate:

- ricognizione e delimitazione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, predisposizione di schede riferite a ciascun bene vincolato comprensive di una parte analitico-interpretativa e di una dispositiva-regolamentare (schede elaborate con il coordinamento della DG Cultura della Regione Toscana);

- ricognizione delle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del Codice;

- elaborazione di una ricognizione delle risorse archeologiche comprensiva della cartografia relativa e dei criteri per il riconoscimento dei valori con riferimento alle zone di interesse archeologico.

Aggiornamento e integrazione del Quadro conoscitivo/interpretativo

Allo scopo di definire il Quadro conoscitivo/interpretativo, a scala regionale e d'ambito, si prevede la stesura di nuovo materiale d'analisi (cartografie, descrizioni fondative, ecc.), a partire dalle conoscenze contenute nei documenti del piano adottato e con l'acquisizione dei dati disponibili nei quadri conoscitivi dei vari piani di settore e delle loro varianti e presso altri enti o organismi titolari di informazioni territoriali, nonché con l'attivazione di specifiche ricerche di stretta pertinenza con le tematiche paesaggistiche. Tale Quadro sarà costruito in modo tale da essere implementabile e aggiornabile.

Il Quadro conoscitivo/interpretativo dei caratteri strutturali dei paesaggi toscani a scala regionale – composto da descrizioni cartografiche, testuali, grafiche e fotografiche –individuerà e restituirà:

- i caratteri fisico-ambientali, storico-culturali ed estetico-percettivi del territorio;

- i processi di formazione delle strutture territoriali di lunga durata;

- le dinamiche di trasformazione;

- i fattori di rischio, le vulnerabilità del paesaggio e le aree compromesse e degradate;

- le invarianti strutturali;

- la rappresentazione del quadro delle tutele: aree e beni di notevole interesse pubblico (CBCP, art. 136); riconoscimento di eventuali ulteriori immobili ed aree di notevole interesse pubblico; aree tutelate per legge (CBCP, art. 142); individuazione di ulteriori contesti (CBCP, art. 143, c. 1, lett. e) diversi da quelli indicati dall'art.134; individuazione dei centri e nuclei storici (art.136, lett. c) e dei siti UNESCO. A scala regionale verrà fornita la definizione di criteri per l'individuazione delle aree tutelate per legge, per il riconoscimento degli ulteriori immobili ed aree di notevole interesse pubblico, per il riconoscimento degli ulteriori contesti e verranno descritti la metodologia e i contenuti delle schede dei beni e aree di notevole interesse pubblico.

Tale revisione comporta un approfondimento ed una eventuale ridefinizione del sistema delle invarianti che costituiscono la struttura identitaria del territorio regionale.

I risultati del Quadro conoscitivo/interpretativo di livello regionale forniscono conoscenze per la riconsiderazione dei confini degli Ambiti di paesaggio del PIT adottato.

Accertamento dello stato delle risorse interessate

L'accertamento dello stato delle risorse interessate dalla presente variante integrativa al PIT avverrà a partire dalla ricognizione dei piani e programmi di settore inerenti e dei relativi quadri conoscitivi. In questa fase verrà fornito un quadro generale dei riferimenti conoscitivi di tali risorse, che sarà successivamente integrato e approfondito con specifiche ricerche.

Relativamente alle risorse naturali, verranno analizzati i seguenti piani di settore:

- Piano di azione ambientale;

- Piano regionale di gestione integrata della costa;

- Piani per il contenimento dei rischi idro-geologici;

- Piani dei parchi e biodiversità (Rete Natura 2000 e Piani dei Parchi);

- Piano di Sviluppo Rurale (PSR);

- Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER);

- Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER).

Relativamente alle risorse insediative e infrastrutturali e patrimonio culturale verranno analizzati i seguenti piani di settore:

- Masterplan dei porti e degli aeroporti toscani;
- Piano della mobilità e della logistica;
- Piano integrato della cultura.

L' *Allegato 2* al Documento di avvio contiene una descrizione generale dei piani di settore sopra citati con l'indicazione degli studi, elaborati e analisi che costituiscono il quadro conoscitivo dei piani stessi e il riferimento per il completamento e la revisione del Quadro conoscitivo dell'Integrazione paesaggistica del PIT.

In Toscana sono presenti zone a protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici ai sensi della direttiva 79/409/CEE e siti classificati di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica ai sensi della direttiva 92/43/CEE, e territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Di tali aree, già considerate a livello di quadro conoscitivo, si terrà debitamente conto nelle fasi successive di formazione del piano.

3.4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE CHE SI SONO TENUTI IN CONSIDERAZIONE NEL PROCEDIMENTO DI PIANIFICAZIONE

[Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: " [...] e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale]

In questa fase preliminare si indicano i principali obiettivi di sostenibilità ambientale di interesse per l'integrazione paesaggistica del PIT.

Il paragrafo sarà implementato in fase di rapporto ambientale attraverso l'analisi di come l'Integrazione paesaggistica del PIT (obiettivi e azioni) ha tenuto conto di tali obiettivi sia in maniera diretta che indiretta.

In particolare si prenderanno in considerazione:

- Strategia europea per lo sviluppo sostenibile
- Sesto programma d'azione per l'ambiente della Comunità europea
- Convenzione europea del Paesaggio (firmata a Firenze il 20/10/2000) ratificata in Italia con legge 14/2006.
- Convenzione sulla diversità biologica (Gazzetta ufficiale n. L 309 del 13/12/1993)
- Piani di Bacino

Il Piano definirà inoltre propri e specifici obiettivi di tutela dell'ambiente, secondo l'accezione che di esso viene data alla lettera f) dell'allegato 2 alla l.r. 10/2010, che comprende aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico e ovviamente il paesaggio. Molti di questi aspetti sono assunti dal Piano come componenti paesaggistiche o di diretto interesse per la tutela del paesaggio.

3.5. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE IMPATTI SIGNIFICATIVI

[Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: " [...] f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la (...) devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi]

Gli effetti indotti dalla pianificazione paesaggistica sono quelli dovuti alle azioni previste dal piano, che consisteranno in disposizioni normative e in progetti di paesaggio a diversa scala.
Le norme ovviamente tenderanno alla tutela del patrimonio culturale e dei valori identitari riconosciuti dal piano e definiranno vincoli e prescrizioni per l'utilizzo del patrimonio e delle risorse considerati di valore paesaggistico. L'insieme di tali dispositivi potrà determinare limitazioni rispetto all'uso di tale patrimonio e di tali risorse.
Per quanto riguarda in modo specifico gli effetti di tipo ambientale, occorre precisare che l'allegato 2 della LR 10/2010 include il paesaggio fra gli "aspetti" da considerare per definire i possibili impatti significativi sull'ambiente di piani e programmi. Le misure volte a tutelare e valorizzare il paesaggio sono quindi concorrenti rispetto alle esigenze di salvaguardia ambientale. Tuttavia la pianificazione del paesaggio interessa in modo più o meno diretto molti temi ambientali, andando talvolta a confliggere con le politiche di protezione e gestione delle risorse ambientali definite da specifici piani e programmi di settore regionali. Si può quindi ritenere che, in un quadro di ampia comunione di intenti, possa risultare necessario valutare la compatibilità di alcune politiche ambientali rispetto ai dispositivi del piano paesaggistico del PIT. Un esempio riguarda le disposizioni di carattere paesaggistico relative all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, che spesso producono effetti negativi sul paesaggio. Un altro caso può consistere nel recupero all'uso agricolo delle superfici occupate dal bosco ed in passato destinate a colture agrarie di pregio o a prato pascolo. Altre situazioni di conflitto potrebbero verificarsi rispetto allo smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue.
Si ritiene pertanto che la valutazione degli impatti ambientali derivanti dalla messa in opera dell'Integrazione paesaggistica al PIT corrisponderà almeno in parte ad un approfondimento della valutazione di coerenza dei piani e programmi di settore interessati in riferimento alle azioni da essi indicate.
Oltre a questa valutazione di coerenza, il Rapporto ambientale conterrà le seguenti fasi di valutazione:
- individuazione dell'ambito di valutazione;
- definizione di ragionevoli ipotesi alternative;
- diagnosi dello stato attuale dell'ambiente utilizzando indicatori descrittivi delle componenti ambientali oggetto degli obiettivi di protezione ambientale di cui al precedente punto e). Secondo l'allegato 2 alla l.r.10/2010 il paesaggio rientra fra gli "aspetti" da considerare per la individuazione degli impatti ambientali, quindi per esso dovranno essere definiti indicatori specifici. Per quanto riguarda gli altri temi ambientali, il riferimento privilegiato è costituito dalla Relazione sullo stato dell'ambiente di ARPAT. Tali indicatori costituiranno il set di riferimento per le successive fasi di monitoraggio dell'Integrazione al PIT. Dall'analisi dello stato delle risorse ambientali deriva la constatazione delle condizioni di criticità in atto, comprese quelle direttamente pertinenti al paesaggio. Da queste analisi derivano le misure da assumere rispetto alle criticità riscontrate;
- definizione di una matrice di interferenza fra obiettivi e azioni dell'Integrazione paesaggistica al PIT rispetto ai temi ambientali considerati dagli obiettivi di cui al precedente punto e). I punti di interferenza indicano i probabili impatti. Come si è accennato in precedenza, potrebbe anche risultare che il Piano non produca effetti diretti sull'ambiente, in questo caso la valutazione degli impatti si ferma qui, altrimenti si procede con le fasi:
- definizione di indicatori di impatto ambientale da applicare alle alternative prese in considerazione
- attribuzione dei valori agli indicatori di impatto nelle diverse ipotesi alternative che si saranno assunte;
- conclusioni.

3.6. POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE A SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DELL'INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIT

[Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: " [...] g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma".]

In questa fase non risulta possibili sviluppare questo paragrafo in quanto si basa sulla valutazione degli effetti.

Nel rapporto ambientale saranno fornite eventuali indicazioni di compatibilità ambientale degli interventi. Le informazioni che saranno frutto della considerazione di tutte le variabili ambientali utilizzate nella valutazione e faranno riferimento a:

- valutazione di significatività degli effetti;
- definizione di possibili indirizzi di compatibilità o compensazione.

3.7. LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

[Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]".

La valutazione delle alternative, la scelta e le motivazioni di tale scelta saranno sviluppate nel rapporto ambientale.

Le alternative possono riguardare diversi livelli di efficacia e quindi di incidenza sulle pianificazioni di settore ma anche le ipotesi assunte nella definizione dei progetti di paesaggio.

3.8. INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

[Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: " [...] i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio".]

L'impostazione del sistema di monitoraggio degli effetti significativi sarà oggetto dei contenuti del rapporto ambientale. Il sistema, oltreché comprendere la definizione degli indicatori, indicherà anche le responsabilità per la sua attuazione.

3.9. SINTESI NON TECNICA

[Ai sensi della L.r. 10/10, All. 2 punto I, il presente capitolo avrà le caratteristiche di una sintesi non tecnica delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale]

La sintesi non tecnica verrà redatta a conclusione della stesura del rapporto ambientale. Essa costituirà un fascicolo a se stante in modo da essere facilmente consultata da parte del pubblico.

4. RAPPORTO CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

All'interno della Regione, ambito territoriale di efficacia del PIT, sono presenti numerosi siti classificati di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Ai sensi della l.r.10/2010, articolo 34, si ritiene non necessario procedere alla valutazione di incidenza di cui all'art. 5, comma 3 del DPR 357/1997 in quanto il piano paesaggistico integrativo del PIT, per sua natura e finalità, non prevede azioni incidenti negativamente sulle qualità degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che vengono anzi da esso assunti quali elementi di valore concorrenti, attraverso i relativi specifici obbiettivi e le specifiche azioni, alle proprie finalità di tutela e valorizzazione dei paesaggi della Toscana.